

SCARPE ETERNE !!!

Chiarimenti dietro carta da visita all'unico produttore DOMENICO MAIELLO. Gradini S. Liborio alla Carità N. II, Napoli. Vendita Toledo angolo Corsea N. I

Col rinomato LUCIDO VITTORIA le scarpe verniciate colorate o semplici diventano lucidissime e morbide senza mai spaccarsi ed oscurarsi — Indispensabile quindi per selle, valigie mantici, finimenti di cuoio ecc.

VERMOUT

Speciale (per lo stomaco) gustoso, ricostituente, tonico, digestivo. Combate pure potentemente il mal di mare, l'ubriachezza, la malaria ed ogni altro mal'essere della vita, specie le indisposizioni derivanti dalle adulterazioni dei cibi.

Cronaca

La riunione della Camorra

L'Unitaria liberale, la fucina dei dilapidatori e dei responsabili del disastro finanziario e morale del nostro Comune. stringe le fila e si appresta a riconquistare le posizioni perdute nel novembre scorso.

L'onorata società è stata presieduta, inutile dirlo, dal capo riconosciuto, l'intermedo ex-sindaco Summonte ed è stata discussa la necessità di scendere alle urne con lista intera. E' alla conquista dell'amministrazione che si muove perché le chiacchiere di opposizione non danno alcun frutto.

La banda è a secco di foraggi e, se alle prossime elezioni non si riesce a rimettere piede negli uffici ed a rimettere mano nelle casse municipali c'è paura che ogni compariello ripigli la sua strada. Ed allora che lavoro per le squadre sezionali di P. S.!

Vedremo dunque per le vie di Napoli affissi anche i manifesti raccomandanti agli elettori i nomi della più alta espressione della delinquenza partenopea e non ci sarà paura di un processo per apologia di reato: fra la lista popolare, la lista clericale, la lista moderata il nostro popolo potrà avere il tempo di laggere quello che siamo sicuri sarà subito battezzata per lista dei mariucelli.

E sarà questo appellativo il miglior commento che la nostra cittadinanza farà della spudoratezza di questi signori che, quasi tutti sotto inchiesta e con la minaccia immediata di un mandato di cattura, osano parlare degli interessi cittadini ed osano ancora, indisturbati, riunirsi per organizzare nuove laderie.

O sperano forse in una elezione protesta che possa liberarli dal carcere ove certamente si troveranno all'epoca delle elezioni?

L'aggressione a Roberto Marvasi

Martedì scorso davanti alla 9. Sezione del nostro Tribunale è comparso Evaristo Dentale, imputato di lesioni a danno del nostro compagno Roberto Marvasi e di resistenza ed oltraggio ad una guardia municipale.

In udienza Marvasi respinse l'insinuazione del Dentale che egli avesse invitata la guardia ad arrestare l'aggressore, aggiungendo che le sue opinioni politiche e le sue abitudini personali non gli avrebbero consigliato di affidare alcuno alla pubblica forza.

Quando non ancora era stata espletata la prova testimoniale l'avv. Agrelli, a nome della difesa, lesse la seguente dichiarazione:

« Dichiaro io qui sottoscritto Evaristo Dentale-Diaz che nel giorno 13 giugno 1901, avendo incontrato l'avv. sig. Roberto Marvasi all'angolo di via Maddaloni, in un momento di eccitazione dell'animo, ingiustamente trascesi ad atti provocativi che vivamente deploro, tanto più che l'avv. Marvasi in quella occasione tenne condotta correttissima ed energica di fronte al mio contugno, e, ciò riconoscendo gli faccio le più ampie scuse.

« Dal canto mio io sottoscritto Federico Dentale deploro quanto è accaduto.

L'avv. Sandulli affermò allora che, dopo questa dichiarazione, l'avv. Marvasi non aveva alcuna ragione di mantenere la sporta querela della quale desisteva a condizione che fossero addebitate al querelato le spese del processo.

Fu quindi accettata la desistenza ed il Marvasi, che non voleva interessarsi della seconda parte dell'accusa abbandonò l'aula.

Evaristo Dentale, che deve alla generosità del nostro compagno la riacquistata libertà vorrà, speriamo, tener conto della lezione e vorrà ricordare che sbaglia strada quando intende far conoscere proprio a noi i suoi sistemi provocatori che finiscono in dichiarazioni così coraggiose.

Fra Impiegati e Commessi di aziende private

Gli intervenuti alla conferenza tenuta a favore del riposo festivo, dall'operaio tipografo Ferdinando Colagrande, nella sede dell'Unione Impiegati e Commessi di Aziende Private di Napoli, protestano per l'eccidio di Berra e mandano un saluto di solidarietà agli scioperanti del Ferrarese e si augurano che simili nefandezze non si ripetano in questa società che si fa dire civile.

Per una sezione di elettro-tecnica

Alcuni studenti dell'università di Napoli ci scrivono stimolandoci a perorare dalle colonne del nostro giornale l'aggiunzione al nostro Ateneo d'una sezione di elettro-tecnica. Più opportuno — essi aggiungono — quando si pensi che mesi or sono il ministro per la P. I. parve volesse aggiungere anche questo ai molti suoi progetti per l'ordinamento delle scuole superiori d'applicazione ma poi, ne sappiamo il perché, la proposta cadde.

Noi che abbiamo sempre dimandata (veggasi l'istituzione del V. Liceo) una più ampia partecipazione alla vita intellettuale pel nostro Mezzogiorno, crediamo che anche stavolta gli studenti abbiano ragione. Certamente non è a pretendere che in tutte le città sorgano scuole superiori di elettrotecnica ma non è d'altronde possibile credere che una sola scuola in tutta Italia, quella che sta a Milano, possa bastare: Napoli, come presente centro industriale del Mezzogiorno, tanto ricco di energie naturali che saranno esponenti di futura ricchezza) ha diritto di reclamare l'attenzione delle classi dirigenti anche perché gli studiosi delle nostre contrade pos-

Le condizioni dei maestri in Italia

Noi non ci siamo mai stancati di insistere su questo nostro giornale sulle tristi condizioni create ai maestri elementari dallo Stato.

Di gran cuore quindi abbiamo plaudito all'ardita iniziativa per cui essi si sono già costituiti in Unione Nazionale che già conta più di trentamila socii: i ministri della P. I., che sinora li hanno malmenati e derisi, avranno d'ora innanzi con chi fare i conti.

Iniziatore primo dell'Unione nazionale è stato il deputato Credaro che alla causa dei maestri sta dedicando tutta la sua fiorente attività. Siamo quindi lieti di stralciare dal discorso che egli recentemente, sul bilancio della P. I., pronunziò in Parlamento questi pochi brani che testimoniano delle tristi condizioni dei maestri d'Italia e della necessità immediata del rimedio.

(da un discorso dell'on. Credaro)

Basterebbe solamente questo fatto: che il Governo sente la doverosa necessità di stanziare in bilancio quasi 300,000 lire per sussidi ai maestri bisognosi, alle loro vedove, agli orfani, per convincersi che questi ufficiali pubblici sono retribuiti iniquamente.

Per quale altra categoria d'impiegati si è sentito il bisogno di stanziare delle elemosine, perché quando si dice sussidio, si dice elemosina? E poi si sa come molte volte siano conferiti questi sussidi! E meglio non entrare in questa dolorosa disamina.

Non sussidi, non elemosine; trovate invece il modo di elevare normalmente lo stipendio di tutti i maestri d'Italia, come reclamano i nuovi bisogni e come reclama la condizione civile e morale, in cui essi debbono vivere.

E' vero che i maestri hanno altri introiti: le scuole serali. E anche quest'anno i maestri, che hanno fatto la scuola serale per la intera stagione invernale, sapete quanto ebbero di retribuzione? Venti lire dal Ministero dell'istruzione ridotte a 18,45 da quello delle finanze. E ciò dopo più mesi di faticoso lavoro nelle ore stanche e fredde della giornata!

E mentre avviene questo, mentre si dà 18,45 ai maestri elementari, in Italia è permesso ad ogni professore ordinario di Università, il cui stipendio, non è inferiore a 5,000 lire, di aprire un corso libero, cui si iscrivono liberamente gli studenti che debbono presentarsi obbligatoriamente alla fine dell'anno a sostenere un esame dallo stesso professore.

E mentre il regolamento vieta ai maestri elementari di dare lezioni private, che vengono pagate dai padri degli alunni, e lo stesso divieto si fa ai professori delle scuole secondarie e questa disposizione si venne inasprendo coll'articolo 29 del nuovo regolamento dei ginnasi e licei; ai professori ordinari di Università è permesso aprire scuole private per i propri alunni e far pagare lo Stato.

Non sono queste ingiustizie? Perché tale diversità di trattamento tra i vari gradi degli insegnanti italiani? (Bene!) Gli insegnanti elementari e secondari sono trattati con durezza, a quelli di Università tutto è permesso.

Vi sono dei professori di Università, i quali hanno uno stipendio superiore alle 5000 lire, come professori ufficiali; hanno un incarico, nel quale svolgono a parte un capitolo della materia del corso ufficiale, (Approvazioni) e poi aprono un corso libero, cui liberamente si debbono iscrivere i loro alunni, poiché sono noti i metodi praticati da taluni. A questo si aggiunge magari uno stipendio per la direzione di una clinica, che può anche non esistere (Approvazioni) e poi ci sono le propine, spesso non trascurabili, le Commissioni ecc. Così si mettono insieme 4, 5, 6 stipendi, mentre ai maestri elementari si dà 18,45 per la scuola serale! (Bene. — Approvazioni).

I maestri sono male pagati; però dopo che si sono logorata la vita per più decenni con la lima sorda dell'insegnamento, ricevono una pensione e passano gli ultimi anni della loro esistenza in mezzo agli agi e alle comodità.

Ho innanzi la Gazzetta Ufficiale del 9 aprile 1901, nella quale è lo specchio delle pensioni assegnate ai maestri elementari del Consiglio permanente di amministrazione del Monte pensioni nell'adunanza del 25 febbraio 1901, l'ultima che abbia avuto luogo.

Ritengo che possa interessare agli onorevoli colleghi l'udire qualche cifra. Per esempio, ad una tale Trevisan Maria di Padova il Consiglio del monte pensioni ha proposto di risolvere un problema così difficile, che certo essa non ha mai proposto ai suoi scolari. Il problema è questo: passare gli ultimi anni dell'esistenza vivendo con 27 centesimi al giorno. Tanta è la pensione assegnatale. (Commenti).

Ad un'altra, certa Meccario Caterina, di Alessandria, è stata liquidata una pensione che equivale a 30 centesimi al giorno, ossia lire 112,94 all'anno, salvo un po' di ritenuta.

A un'altra, certa Bacchelli Albina da Bologna toccarono 32 centesimi al giorno; a una quarta si sono assegnati 37 centesimi. E non manca il milionario nella persona del maestro Palazzi Carlo al quale fu liquidata una pensione di lire 2,48 al giorno, la massima assegnata in quella seduta.

E queste cifre che suonano derisione a tutto il corpo insegnante elementare, sono stampate sulla Gazzetta Ufficiale per decoro nazionale. (Commenti).

Ma il paese nostro si va trasformando sempre più in senso democratico.

Manderemo l'opuscolo: Che cosa è il Socialismo a chi ci spederà il numero 51 della Propaganda, esaurito.

contempo della Caracciolo è un'unica persona, il prof. Leopoldo de Maio, (presidente anche della Commissione di esami alla Nunziatella) che naturalmente aveva il dovere di trovarsi presente e all'una e all'altra sede? Or noi non siamo in massima, dati i munifici stipendii del tempo, assolutamente contrarii a doppi impieghi ma quando vengono lesi i dritti dei terzi sentiamo d'averne uno anche noi: di protestare.

Il Marchese di Pietravalle

A complemento di quanto scrivemmo sul processo intentato ai danni di Ferdinando Caracciolo (marchese di Pietravalle e consigliere provinciale di S. Ferdinando) di cui noi ci siamo tanto interessati ultimamente, per rifiuto di consegna di mobili pignorati per mancato pagamento di cambiale, possiamo aggiungere che con ordinanza del 22 giugno u. s. egli è stato rinviato al giudizio della Pretura Urbana.

Informereemo, come già abbiamo promesso, i lettori dell'esito del processo contro quest'amministratore della Provincia, in cui crediamo che sarà difeso dal suo parente avv. Ernesto de Giorgio, l'ex leader della minoranza clericomoderata al nostro Consiglio.

Tanto per continuare...

Il servo di Aliberti

Dopo quanto narrò il nostro giornale, e fu portato in pubblica udienza, sulle cambiali dell'ispettore Mamone Capria, avallate a firma di Vincenzo Elia, la difesa del 1799 ha potuto acquisire al pubblico dibattimento che noi eravamo perfettamente nel vero. Ecco perché pare che contro il Mamone Capria, contro cui ben altro è saltato fuori dal pubblico dibattimento, sarà adottato un energico provvedimento: cosa che noi di gran cuore ci auguriamo... per il bene della sezione Mercato.

A FASCIO

Berra Ferrarese. — Un grido di generale indignazione ha suscitato nell'anima popolare l'eccidio dei compagni lavoratori, morti per piombo borghese, nella difesa dei loro diritti, con l'estremo grido sulle labbra di: Viva il socialismo.

I giornali attendono a stabilire una limitazione di responsabilità nella sola persona del De Benedetti che, ubbriaco o eccitato per perdite di giuoco, ordinò irremissibilmente il fuoco.

Il De Benedetti deve avere la giusta e meritata condanna. Si ricordi che il Ministero Saracco, cadde con un voto di maggioranza, perché non aveva saputo punire il questore Garroni.

La mozione Bissolati dovrà mutarsi a suo tempo in interpellanza. Si dovrà provare che anche i ministri che si dicono liberali, ort o l'rbita delle attuali sfere politiche, rivelano la loro natura intimamente reazionaria, e la loro funzione di difesa delle classi padronali.

Per protesta contro l'effero eccidio, si vanno tenendo in tutta Italia degli importanti comizii di protesta.

Le paure di Habdul Hamid. — Lo scellerato sultano di Turchia, ora è invaso dai neri rimorsi delle scelleraggini impunemente perpetrate durante una vita di tirannide. Gli attentati anarchici lo avevano prostrato nella paura più folle della sua vita, e ne avevano acuito il malanimo.

Ora vecchio, squilibrato di mente si fa costruire un padiglione impenetrabile e non infiammabile, circondato da un laghetto sulla cui riva si estenderà, sempre vigile, una fila ininterrotta di guardiani, armati fino ai denti.

Vi passerà le sue notti Abdul Hamid, perseguitato dal terrore degli attentati. Oh che mestiere incomodo comincia a diventare quello dei re.

Le foje del Ministro della Guerra. — L'on. Ponza di S. Martino, avea già tentato di fare un duello col compagno Ferri, per le parole da questi pronunziate al suo indirizzo, nella discussione dei fatti di Berra. Ferri lo avea chiamato mascalzone, perché il ministro avea chiamato immondizia le giuste proteste del Bissolati contro l'eccidio di Berra. Il duello non ha avuto seguito, perché Ferri è uno dei socialisti che rigorosamente osservano il principio di non battersi.

Ma il Ponza di S. Martino deve essere in regola... cavalleresca. Infatti, per una corrispondenza spedita al Corriere ha mandato sfida di duello al corrispondente, il quale ha accettato.

Si vede che Ponza è davvero un brav general.

La democrazia alle urne. — De Felice Giufrida è uscito in modo trionfale dalle urne. Ieri, recatosi a Catania, il De Felice fu fatto segno ad una imponente dimostrazione di simpatia, al grido di: Viva il socialismo.

A Prato la lista dei partiti popolari è riuscita trionfalmente nelle elezioni amministrative. La cittadinanza è esultante dopo quaranta anni di oppressione della consorteria.

Così il paese nostro si va trasformando sempre più in senso democratico.

Abbonamento straordinario

da oggi al 31 Dicembre

lire quattro

con diritto al libro di ETTORE CICCOTTI

Attraverso la Svizzera